

Medici in Africa, minatori in Belgio e capitani d'alto mare: nei diari le storie degli italiani all'estero

Pubblicato: Venerdì 1 Novembre 2019



C'è il **minatore** in Belgio e il **medico** in Africa, ci sono il **ricercatore universitario** in Usa e l'**informatico** nella cooperazione internazionale.

(foto: vivere a **Pechino** negli anni Ottanta)

È il volto multiforme dell'emigrazione all'estero, una realtà in costante evoluzione, tra scelta e costrizione, tra ricerca di nuove prospettive e fuga da un Paese a volte asfittico. Se a volte si rischia di ridurre il tema a stereotipi, **le storie individuali – potenti nelle loro sfaccettature**, nell'evolversi dell'esperienza – sono un'occasione per offrire un'immagine a tutto tondo: l'**Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano** ha dedicato a queste storie il nuovo progetto, che raccoglie **decine e decine di storie di emigrazione**, diverse per destinazione nel mondo, motivi del viaggio (di studio o di lavoro, di lunga o breve permanenza), periodo storico.

Un **nuovo strumento prezioso anche per i giornalisti**, che sarà presentato all'interno di un incontro al festival Glocal (9 novembre, Teatro Santuccio, 16.00-18.00) che offrirà poi uno sguardo specifico sull'emigrazione italiana in Svizzera.

L'archivio, in ogni caso, è uno strumento da sfogliare, per trovare storie "novecentesche" come quella di Raul Rossetti, che parte da **Chivasso** per **Seraing**, vicino a **Liegi**, in Belgio. Altre sono più vicine nel

tempo, come quella di **Andrea Francini**, che da **Pinerolo** se ne va a **Phoenix**, quella del videomaker **Gabriele Camelo** da **Roma**. O ancora l'emigrazione del giovane studente che va negli Usa. Storie che incrociano anche la grande Storia recente, come nel caso dei diari di chi – partito da **Bologna** o da **San Benedetto del Tronto** – si ritrova dentro al genocidio in Burundi e Ruanda.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it